

MEDITERRANEA È un piccolo esercito di poeti, musicisti e attori quello che sta sbarcando lungo le coste romane. Vengono da mondi diversi e cercano il mito, sulle orme di Enea. Ci sono anch'io...

■ di Renato Nicolini

In quest'ultima settimana, Marilù Prati ed io siamo stati in tournée con *Mediterranea*, Festival itinerante (prodotto dall'Associazione Culturale «Allegorein» di Filippo Bettini e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma di Vincenzo Vita) lungo la costa laziale dello sbarco di Enea - da Santa Marinella, Cerveteri e Ladispoli fino a Lavinio, Anzio, Nettuno. Bisogna sforsare l'immaginazione, per ritrovare i segni ed i luoghi del mito, nascosti in una conurbazione edilizia, ininterrotta e spesso degradata. Aiutare questo processo con gli stimoli appropriati è l'obiettivo di *Mediterranea*, un Festival soprattutto di letteratura e di poesia. Lo spettacolo principale sono la presenza e le voci dei poeti - sbarcati da luoghi diversi del Mediterraneo, l'Italia, i Balcani, la Grecia, il Libano e l'Iraq, l'Egitto ed il Maghreb. I poeti si sono confrontati per tre giorni, all'Hotel Satellite di Ostia (casualmente proprio negli stessi giorni in cui la Giunta di Roma si riuniva in un altro luogo di Ostia, il CineLand, per progettarne il futuro), sui temi del mito, della molteplicità, della globalità, dello specchio reciproco della differenza culturale, dell'incontro e del conflitto. La scena è stata tutta per loro a Santa Marinella, su una terrazza sotto il Castello Odescalchi e con il porto sullo sfondo. Danila Crasnar, rumena, legge una poesia intitolata Austerlitz-Loo, parola composta da Austerlitz e Waterloo, che vuole sottolineare l'impossibilità, non solo personale, di distinguere oggi vittoria e sconfitta. Osdemir Ince, turco, definisce così il viaggio: «prendere dal muro/ il viso che si specchia»; ed aggiunge che, come «il mare non ha scale/ il dolore non ha gradi», parole che mi sembrano in sintonia con i sentimenti di tutti dopo i massacri di Londra e di Sharm el Sheikh, aggiunti ai massacri quotidiani in Iraq. Titos Patrikos, greco, definisce la storia con un'immagine di grande efficacia: «mettiamo i nostri nomi/ accanto ad altri nomi/ anche quelli/ che avremmo voluto cancellare». Lo scopo perseguito è la mescolanza, la contaminazione, la rottura dell'integralismo delle diverse culture. Analogamente poesia e letteratura sono poste a confronto con le altre arti. Con le arti visive (oggi lunedì 25 al Forte Sangallo di Nettuno verrà inaugurata una installazione-scultura di Fiorella Corsi, intitolata Minareto). Con la musica contemporanea di Fausto Razzi e la musica senza classificazioni possibili di Giovanna Marini. La Marini ci ha riproposto ad Anzio, luogo legato alla memoria dello sbarco degli americani



Giovanna Marini in concerto Foto Ansa

Esplosioni di poesia sul litorale di Anzio

nel '44, trenta anni dopo la prima esecuzione, la sua famosa *Vi parlo dell'America*. Mentre cantava, soffiava forte il vento, come fossimo nel Re Lear. I nostri siparietti avevano evocato la guerra ed il potere, e la figura simbolica, anch'essa legata ad Anzio, di Nerone. Apollonio di Tiana obietta al tiranno che il sapiente ha la facoltà di prevedere, non il futuro, cosa che appartiene agli Dei, ma le cose che stanno per accadere, che sfuggono al potere accettato da sé stesso. Con la danza ed il teatro. *My name is Silvia*, la storia di Silvia Baraldini reci-

Mentre ad Anzio Giovanna Marini cantava, soffiava un vento forte e pareva di essere nel «Re Lear»

tata da Vladimir Luxuria, assumeva un tono malinconico e solenne, quasi di favola classica, nel parco di Cerveteri, dove si avverte la memoria degli etruschi. I nostri siparietti parlavano invece di travestimenti (la piratessa Mary Read, che nasconde il suo vero sesso, Mercurio e Sossia, l'ipocrita felice di Max Berberohm), così che Vladimir ci ha detto scherzosamente che ci eravamo scambiati i ruoli. Oggi, a Nettuno, Piera degli Esposti e di Roberto Herlitzka, rappresenteranno una riduzione a due voci dell'Eneide di Virgilio.

Cosa sono questi siparietti che Marilù ed io recitiamo? Una sorta di avanspettacolo teatral-letterario in forma di dia-loghetto, in totale ben diciassette. Sono tutti posti sotto il segno di Ermete: la divinità del commercio (quale divinità può essere più in sintonia con lo spirito del tempo?), ma anche del Viaggio, della Comunicazione, della Curiosità e della Contraddizione. Accanto ad Ermete c'è l'altro Ermete, Ermete Trismegisto, l'antichissimo sapiente egiziano

caro all'esoterismo; e l'evocazione di illustri figure che hanno creduto in Ermete Trismegisto, come Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini. A Nettuno i nostri siparietti saranno dedicati alla Luna: alla nascita di Pan dall'amore tra Hermes e Selene; al jinn, l'essere creato da Allah dal fuoco senza fine; alla Bagdad che il Califfo Harun ar-Rashid girava di notte in incognito. La tournée si concluderà martedì 26 a Lavinio, luogo che ha preso il nome della mitica città fondata da Enea. Rappresenteremo, sotto il segno del viaggio: il viaggio che Papa Pio II intraprese per rendere omaggio ad Enea, il viaggio di Didone da Tiro a Cartagine, il viaggio dell'anima alla ricerca della felicità narrato nella Tabula Cebetis. Per l'occasione anche lo spettacolo viaggerà, nel più puro spirito mediterraneo. I ventotto musicisti della Contrabbanda di Luciano Russo percorreranno suonando le strade della città, prima di salire sul palco, dove si uniranno a loro grandi come Daniele Sepe, Auli Kokko e Roberto Del Gaudio.

RAITRE Il pentito Calcara a «La storia siamo noi»

«Ero felice di uccidere Borsellino»

■ di Andrea Barolini

Settembre 1991. Era già tutto deciso. Paolo Borsellino doveva morire. Cosa Nostra aveva dato l'ordine. Già scelto il killer, Vincenzo Calcara, giovane picciotto voglioso di fare «carriera». Già scelti gli uomini che dovevano preparare l'attentato, capeggiati da Salvatore Biondino. Già scelto il luogo del delitto, via D'Amelio, una strada senza uscita, logicamente perfetta per non mancare l'obiettivo. Era già tutto deciso, ma qualcosa andò storto: Calcara si innamorò della figlia di un uomo d'onore, violando una delle regole fondamentali della mafia. E la storia cambiò. A raccontarlo, questa sera, sarà Giovanni Minoli, a *La Storia siamo noi* (su Raitre, alle 23.20).

Minoli ricostruisce la storia del magistrato antimafia, dall'inizio della sua carriera, a soli ventitré anni, fino al 25 giugno 1992, quando fu barbaramente ucciso di fronte alla casa della mamma, insieme ai cinque uomini della scorta. A testimoniare in particolare gli ultimi anni della sua vita, sono Antonio Ingrò, uno dei suoi collaboratori più stretti, la sorella Rita, l'autore della sua biografia Umberto Lucentini e il direttore di Antimafia 2000, Giorgio Bongiova.

Ma a parlare è soprattutto Calcara, che ricostruisce i suoi incontri con Borsellino, fino all'abbraccio reso celebre dalla fiction Rai: «Quando fui scaricato da Cosa Nostra e arrestato capii che la mia vita era strettamente legata alla sua. E allora collaborai». Calcara ricorda il giorno in cui, in un'aula di tribunale, confessò al magistrato palermitano che avrebbe dovuto ucciderlo: «Ricordo i suoi occhi: erano immobili. Poi, d'un tratto, mi chiese conferma: "Così tu dovevi ammazzare proprio me?". Risposi che ero ben felice di uccidere Borsellino, che per me era un grande onore».

Di Paolo Borsellino, *La Storia siamo noi* racconta soprattutto i momenti più difficili. L'uccisione del capo del pool antimafia, Rocco Chinnici, il 4 agosto 1983. La scelta di abbandonare la procura di Palermo, per indagare sugli interessi di Bernardo Provenzano e di Totò Riina nel resto della Sicilia. Quella, forse anche più coraggiosa, di osteggiare pubblicamente la scelta del Csm di sostituire Antonino Caponnetto con Antonino Meli, quando Borsellino si era speso personalmente affinché l'incarico passasse a Giovanni Falcone. I giorni dello storico maxiprocesso alla «cupola» di Cosa Nostra. E, infine, proprio l'assassinio di Falcone, che per lui era prima di tutto un amico. Dopo la sua morte, Borsellino si mise a lavorare a ritmi frenetici. Gli rimanevano solo cinquantasette giorni per scoprire gli assassini di Capaci e lui lo sapeva bene: «Devo lavorare, ho poco tempo», diceva alla sorella.

CONVEGNO È il più grande meeting mondiale

Popular music: tutti a Roma

■ di Andrea Barolini

Making music, making meaning: fare musica, creare significati. È questo il significativo titolo della conferenza organizzata dall'Associazione internazionale per lo studio della musica popolare grazie al sostegno della Provincia di Roma e in collaborazione con le facoltà di Sociologia e di Scienze della Comunicazione dell'università La Sapienza. Il convegno, biennale ed itinerante (l'ultima edizione si è svolta a Turku, in Finlandia), giunge quest'anno alla sua tredicesima edizione.

Obiettivo del meeting (sei giorni di lavoro, a cominciare da oggi e fino al 30 luglio), affrontare e approfondire il vasto e multiforme mondo della musica popolare, restituendo un monitoraggio globale di cosa è oggi e di come si sta trasformando in tutto il mondo. E quello che accompagna la popular music è un vero e proprio movimento culturale, che vuole sdoganarsi definitivamente dal ghetto della «musica minore», cancellando la rigida ed ormai obsoleta distinzione di genere nel mondo della musica.

«Abbiamo voluto promuovere e sostenere la conferenza - ha dichiarato Vincenzo Vita, assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma - per il prestigio di ospitare nella capitale il più importante convegno internazionale dedicato alla musica popolare. Un appuntamento che assume un particolare significato per la nostra provincia, dove ancora oggi è viva un'antica e ricchissima tradizione musicale, che sarà oggetto di specifiche sessioni di studio».

La popular music, in Italia, non gode della stessa attenzione che, viceversa, in molti altri paesi le viene riconosciuta: «Il patrimonio musicale popolare deve essere valorizzato e conosciuto - ha sottolineato in proposito Vita -, anche nel quadro di un progetto culturale più ampio, cui stiamo lavorando, per l'educazione e la formazione musicale». Gli studi in materia sono ancora assai poco coltivati anche a livello universitario, nonostante alcune pionieristiche iniziative locali. Al contrario, l'importanza che assume questo antico genere all'estero è testimoniato dai numeri della conferenza: sono oltre 300 i relatori, provenienti da trentasei diversi paesi del mondo, che daranno vita a più di settanta sessioni di lavoro, distribuite in cinque diversi filoni di studio.

Uno di essi sarà dedicato alle «Italian Voices» e si concentrerà soprattutto sulle opere di Fabrizio De André (dal titolo «Il locale e il globale in *Creuza De Mâ e Anime Salve*»), Paolo Conte e l'essenza esotica delle sue musiche, e alla pop band Elio e le storie tese, di cui si analizzerà la capacità di «creare senso dal non senso».

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!!!

MOTOROLA V3
Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!

299,00

DISPLAY DA 262K COLORI

DIVX PORTATILE AUTOVOX
Dvd portatile con schermo TFT LCD 7", PAL/NTSC, 16:9, AC3, DTS, presa cuffia, lettore DVD-R, DVD-RW, CD-R, CD-RW, CD Audio, Mp3, Jpeg, OSD multilingue.
Guarda il prezzo!

349,00

CONTIENE FINO A 6000 CANZONI!!!

MP3 SAMSUNG YH920 20GB
Lettore Mp3/WMA Samsung, capacità 20Gb, 9 ore di riproduzione, schermo LCD Blu, registrazione vocale, USB 2.0, funzione pulizia del suono.
Guarda il prezzo!

Hdd 20 GB

219,00

VIDEOCAMERA SAMSUNG VPD351
Videocamera digitale Mini DV con sensore CCD da 800.000 pixel, zoom ottico 20x, stabilizzatore digitale delle immagini, autofocus, audio digitale Hi-Fi Stereo, effetti digitali.
AMPIO DISPLAY DA 2,5"

299,00

Solo su **loutlet.it**
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!